



### In copertina

Miliziani dell'ISS (Islamic State in Somalia), gruppo guidato dall'ideologo Abdulqadir Mumin, scissosi da al-Shabaab nel 2015. Comprende jihadisti somali, ma anche ugandesi, kenioti e tanzaniani.

### 36 LA SEZIONE AEREA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI RIMINI

dal nostro inviato *Alessio Libera*

Con i suoi tre OH-500, il reparto riminese assicura la vigilanza su una superficie di ben 32.000 km<sup>2</sup> e 308 km di costa.

### 40 BLUE FLAG 2019

dai nostri inviati *Sergio Lanna e Gianluca Storti*

La diplomazia aerea di nuovo all'opera nel deserto del Negev: alla più importante esercitazione organizzata dalla Israeli Air Force hanno partecipato per la prima volta asset di quinta generazione appartenenti alla stessa IAF e all'Aeronautica Militare italiana.

### Rubriche

5 PRIMO PIANO

6 NEWS

34 POLITICA E DIFESA

35 INTELLIGENCE

76 FOCUS PRODOTTO

78 PUNTI CALDI

82 RECENSIONI

### 44 IL CRESCENDO OPERATIVO DELL'ISIS IN AFRICA

di *Francesco Palmas*

L'organizzazione creata dall'ex "califfo" al-Baghdadi, morto a fine ottobre in un raid delle forze speciali statunitensi, sta incrementando il proprio attivismo nel Continente Nero, dove trova nuovi spazi per radicarsi e rafforzarsi.

### 58 I MISSILI ARIA-ARIA GIAPPONESI

di *Cristiano Martorella*

Nonostante siano poco noti, i missili nipponici hanno introdotto importanti innovazioni (come il seeker AESA) e costituiscono, pertanto, una pietra miliare per l'industria della difesa.

### 68 OCEAN SKY 2019

dal nostro inviato *Sergio Lanna*

Dal 19 al 30 ottobre, presso la base area di Gando (Gran Canaria - Spagna) si è svolta l'esercitazione, prima nota come DACT, che da 15 anni rappresenta una importante opportunità di addestramento al combattimento aereo per i reparti da caccia dell'Ejército del Aire e degli alleati della NATO.

**PANORAMA** N. 392 2020 - Anno XXXVII

**DIFESA**

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

**Direttore Responsabile:** Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Gianluca Storti, Sergio Lanna, Daniele Guglielmi.

**Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:**

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

**Prezzo di copertina/Cover price:** € 5,50

**Abbonamento annuo** (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

**Italia:** € 48,00

**Arretrato in Italia:** € 11,00 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

**For abroad:** € 105,00

**Back issue for abroad:** € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

**Pubblicità Italia ed Estero:** Daniela Mingaia (daniela.mingaia@dueservice.com)

**UNITED STATES OF AMERICA, CANADA, SOUTH AMERICA, UNITED KINGDOM, SPAIN, FRANCE, SWITZERLAND, BELGIUM, GERMANY:** Defence&Communication - Fabio Lancellotti, 48 Bd. Jean-Jaurès - F92110 Clichy - ph. ++33 01 47307180 - fax ++33 01 47300189

**Progetto grafico:** Aldo Raveggi - **Videoimpaginazione:** WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

**Stampa:** Lito Terrazzi srl - Firenze

**Concessionaria per la distribuzione in Italia:** SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

**Concessionaria per la distribuzione all'estero:** Johnsons International News Italia S.p.A.

Via Valparaiso, 4 - 20144 - Milano - Tel.: +39 02 43982263 - Fax: +39 02 43916430

© 2019 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

### LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

# La NATO nello spazio

**D**urante il vertice NATO che si è tenuto a Londra lo scorso dicembre, l'Alleanza ha dichiarato lo spazio quale nuovo dominio operativo, al pari di terra, mare, aria e ciberspazio. Ciò significa che un alleato che subisca un attacco a propri asset spaziali potrebbe invocare l'attivazione della difesa collettiva in base all'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico.

Gli alleati operano e cooperano nello spazio da decenni, ma la valenza di questa dichiarazione sta nella volontà di elaborare e mettere in pratica una precisa strategia volta a proteggere i sistemi spaziali dei partner. Oggi, infatti, sarebbe impensabile un'operazione militare, seppure su scala ridotta, che non preveda l'impiego di sistemi satellitari. Basti pensare a quanto siano ormai irrinunciabili i servizi di posizionamento forniti dalla costellazione GPS (e presto da Galileo), sui quali si basano anche i sistemi navigazione di missili, bombe e droni; all'esigenza di poter contare sulle reti satellitari di comunicazione voce e dati; alle capacità d'intelligence fornite dai satelliti di osservazione; all'importanza dei dati provenienti dai satelliti meteorologici nella pianificazione delle missioni. L'accesso allo spazio ha consentito di sviluppare capacità inimmaginabili quando la NATO fu creata 70 anni fa e per decenni non si è percepita una reale minaccia diretta ai sistemi operanti nell'orbita terrestre, sia per gli effetti positivi del Trattato sullo spazio extra-atmosferico del 1967 (che promuove la collaborazione di tutti gli Stati nell'esplorazione e utilizzazione dello spazio, sancisce che nessuno stato può rivendicare alcun tipo di sovranità nello spazio o sui corpi celesti e vieta il dispiegamento di armi di distruzione di massa nell'orbita della Terra e nello spazio extra-atmosferico), sia perché l'accesso allo spazio era comunque riservato a un ristretto club di paesi.

Il primo forte segnale che la situazione stava cambiando si è avuto l'11 gennaio 2007, quando la Cina ha testato un missile anti-satellite fino ad allora sconosciuto (denominato SC-19), distruggendo il proprio vecchio satellite meteorologico Fengyun 1C posto a ben 800 km di quota rispetto alla Terra, provocando, tra l'altro, una nube di alcune migliaia di detriti che ancora oggi rappresentano un pericolo per le operazioni extra-atmosferiche (nell'aprile 2011 alcuni detriti del satellite cinese sono transitati a soli 6 km dalla Stazione Spaziale Internazionale). Circa un anno dopo, il 14 febbraio 2008, gli Stati Uniti hanno "risposto" conducendo una missione ASAT (Anti-SATellite), per la prima volta dal 1985, per distruggere il satellite militare da ricognizione radar USA-193, malfunzionante, intercettandolo con un missile SM-3 lanciato dall'incrociatore USS Lake Erie. Il 18 novembre 2015 la Russia ha condotto il primo di una serie di test del missile ASAT A-235 Nudol, fortunatamente senza effettuare pericolosi abbattimenti reali. Lo scorso marzo è stata l'India a condurre il suo primo test ASAT abbattendo il proprio Microsat-R a 300 km di quota con un vettore PDV-Mk II.

La corsa agli armamenti anti-satellite sembra dunque ormai un dato di fatto e lo spazio sta diventando una nuova area di tensione.

L'anno scorso, il ministro della Difesa francese, Florence Parly, ha accusato la Russia di spionaggio citando la manovra condotta dal satellite SIGINT (SIGnal INTelligence) russo Luch (Olymp-K) nell'ottobre 2017, quando si avvicinò a quello franco-italiano per telecomunicazioni a banda larga Athena-Fidus. Il medesimo satellite sarebbe stato impiegato in manovre simili a danno dei satelliti Intelsat 7 e 901 nel 2015. Tali accuse, sebbene negate dal Cremlino, dimostrano come lo spazio extra-atmosferico sia ormai diventato un teatro in cui vengono condotte manovre militari per molti aspetti non dissimili da quelle condotte nello spazio aereo e nelle acque internazionali, con la differenza che i satelliti non hanno un porto sicuro in cui ritirarsi e che oltre l'atmosfera, a parte i principi generali e i pochi divieti sanciti dal Trattato del '67, si

sconta la mancanza di una vera e propria regolamentazione, una lacuna del diritto internazionale alla quale sarebbe necessario porre rimedio. Come sopra accennato, i satelliti sono ormai irrinunciabili per le forze armate (ma anche per le società civili) e più si dipende da una tecnologia, più è importante proteggerla e renderla resiliente, in modo tale che da punto di forza non si trasformi in un tallone d'Achille. Il problema dei satelliti è che non è necessario ricorrere ad armi cinetiche per distruggerli poiché, nella maggior parte dei casi, sono vulnerabili anche ad attacchi elettromagnetici o condotti con l'impiego di armi a energia diretta e persino ad attacchi informatici. L'idea del "satellite killer" non è più solo un ricordo della Guerra Fredda. Nel 2014 la Russia ha lanciato in orbita il Kosmos 2499, le cui peculiari capacità di manovrare molto vicino ad altri corpi orbitanti (testate più volte su satelliti disattivati) hanno sollevato in Occidente il sospetto che si tratti del prototipo di un satellite concepito per attaccare altri satelliti. Del resto si tratta degli stessi sospetti che riguardano lo spaziolano senza pilota X-37B dell'US Air Force, l'ultima missione del quale, coperta dal segreto, si è conclusa lo scorso 27 ottobre dopo ben 780 giorni di volo orbitale. Nel giugno 2016 la Cina ha lanciato il piccolo satellite Aolong-1, dotato di un braccio robotico pensato per rimuovere detriti spaziali o per spostare dalla propria orbita satelliti disattivati, capacità che si presta anche all'attacco diretto di satelliti avversari. Il ricorso a un "delicato" contatto diretto per neutralizzare un satellite, infatti, garantirebbe maggiori probabilità di successo rispetto al jamming (poiché il satellite bersaglio potrebbe essere protetto nei confronti di questo tipo di attacco), non richiederebbe notevoli quantità di energia come nel caso dell'impiego di un laser e consentirebbe di evitare la produzione di detriti (tipica degli attacchi cinetici) che sarebbe pericolosa anche per gli asset spaziali dell'attaccante. Non è un caso, quindi, se la Francia prevede di sviluppare armi difensive per i propri sistemi spaziali (si parla di un nano-satellite lanciabile dal satellite principale contro il vettore attaccante).

Parigi sembra fare sul serio: lo scorso luglio il presidente Macron ha annunciato l'intenzione di creare un comando militare per lo spazio con uno staff iniziale di 220 persone e ha destinato 700 milioni di euro di fondi aggiuntivi al budget da 3,6 miliardi di euro già previsto per le attività spaziali nel periodo 2020-2025. *"Rafforzeremo la nostra cognizione della situazione spaziale, proteggeremo meglio i nostri satelliti, anche in modo attivo"* ha dichiarato Macron, a cui ha subito risposto il ministro degli esteri russo Lavrov affermando che *"la Francia è diventata il secondo paese a riconoscere ufficialmente la possibilità di conflitti armati nello spazio"*. Il primo, ovviamente, sono gli Stati Uniti. L'11 dicembre la Camera dei Rappresentanti americana ha approvato il National Defense Authorization Act, che prevede la costituzione della nuova Space Force (indipendente dall'US Air Force) voluta dal presidente Trump. Inizialmente la Space Force sarà divisa in due branche: la Space Development Agency, dedicata allo sviluppo e alla rapida messa in opera delle nuove capacità per le operazioni spaziali, e la Space Operations Force, un team costituito da esperti del settore, militari e civili, che avrà il compito di elaborare dottrine, strategie e tattiche di space warfare. Stando agli ultimi sviluppi, dunque, la decisione della NATO di ampliare la propria responsabilità al dominio operativo spaziale era inevitabile, soprattutto per quanto riguarda i partner europei dell'Alleanza, i quali non possono certo contare sulle risorse a disposizione degli Stati Uniti e, dunque, devono puntare sulla cooperazione per ottenere e mantenere le necessarie capacità. L'esperienza di collaborazione accumulata nell'ambito dell'ESA (European Space Agency) è già un ottimo punto di partenza.

**Riccardo Ferretti**